

piegato l'artiglieria. Inoltre alcuni minuti dopo un elicottero ha sparato contro la sede del comando di un battaglione dell'esercito regolare di Beirut nel villaggio di Al-Taybeh, danneggiando alcuni veicoli militari. Le forze armate israeliane conclude il portavoce, ritengono l'esercito libanese responsabile dell'incidente che ha violato la calma e delle sue conseguenze. Tesi rilanciata dal Benjamin Netanyahu. Le forze armate israeliane risponderanno con fermezza al fuoco libanese, dichiara il primo ministro israeliano. Netanyahu definisce lo scontro a fuoco «una flagrante violazione della Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (che quattro anni fa mise fine al conflitto nel Libano meridionale, ndr)» ed accusa il governo di Beirut di essere «direttamente responsabile di questa provocazione». Dai politici ai militari: il generale Gadi Eisenkot, comandante della regione Nord di Israele, dice di ritenere che lo scontro a fuoco sul confine col Libano sia «un incidente isolato». Eisenkot ha poi detto di non sapere cosa si celi dietro l'incidente «premeditato»: se sia stato cioè frutto di un'iniziativa locale o la conseguenza di istruzioni giunte da gradi più elevati. «Lo si capirà nei prossimi giorni», taglia corto l'ufficiale.

Hezbollah

«La prossima volta non staremo a guardare difenderemo i soldati»

Di segno opposto le reazioni che giungono da Beirut. Una durissima condanna dell'accaduto è arrivata dal presidente e dal primo ministro libanesi, Michel Suleiman e Saad Hariri che hanno accusato Israele di «aggressione».

L'IRA DI BEIRUT

Hariri ha parlato di «violazione della sovranità libanese» e ha chiesto alle Nazioni Unite - riunito a porte chiuse il Consiglio di Sicurezza - e alla Comunità internazionale di «fare pressioni su Israele affinché fermi questa aggressione».

Il Libano reagirà agli attacchi israeliani «con ogni mezzo disponibile e a costo di qualsiasi sacrificio», avverte in serata il generale Said Eid, capo del Consiglio di Difesa libanese. A fianco di Beirut si schierano la Lega Araba, l'Iran e la Siria. Damasco pronta a offrire «ogni aiuto necessario per fronteggiare l'aggressione israeliana», promette il presidente siriano Bashar Assad parlando al telefono con il suo omologo libanese. ❖



Medici soccorrono un soldato israeliano ferito

Foto di Jalaa Marey/Ansa-Epa

Intervista a Ghazi Aridi

**«Netanyahu va fermato
È stata un'aggressione
contro il nostro Paese»**

Il ministro libanese dei lavori pubblici esponente del partito socialista progressista: dal nostro territorio non sono stati sparati razzi. Obama deve muoversi

U.D.G.

Nessun razzo è stato sparato dal territorio libanese in territorio israeliano. Non c'è nessuna giustificazione al sanguinoso attacco sferrato dalle forze armate d'Israele contro soldati e civili libanesi. Siamo di fronte a un vero e proprio atto di terrorismo, ad un'aggressione deliberata». A parlare è Ghazi Aridi, 56 anni, ministro dei Lavori pubblici libanese, esponente di punta del Partito socialista progressista libanese il cui leader è Walid Jumblatt. «Il Libano, la sua gente, il suo governo e il suo esercito, sono uniti

nel far fronte all'aggressione israeliana», afferma Aridi.

Il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, ha accusato il governo libanese di essere responsabile di ciò che è avvenuto ai confini tra Libano e Israele.

«Il ministro degli Esteri israeliano non perde occasione per confermarci un pericoloso oltranzista, nemico della pace e della stabilità del Medio Oriente. Ma non è ai governanti israeliani che rivolgiamo il nostro appello».

A chi allora?

«A quanti nel mondo hanno contribuito a porre fine alla guerra del 2006 scatenata da Israele in Libano. La Comunità internazionale, che nel 2006

ha sostenuto l'approvazione della risoluzione Onu n.1701, deve assumersi ora le sue responsabilità e intervenire immediatamente per fermare la violazione israeliana».

Insisto: le autorità israeliane accusano il governo di cui Lei fa parte di essere ostaggio di Hezbollah...

«Questa è volgare propaganda di chi non concepisce altro linguaggio che quello della forza. Per i governanti israeliani tutti coloro che non assecondano le loro mire espansioniste e la loro logica militarista, sono da considerare nemici o complici dei nemici dello Stato ebraico. Era considerato tale anche un uomo di straordinaria capacità e intelligenza quale è il generale Graziano (ex comandante dell'Unifil, ndr). D'altra parte, chi oggi è al governo d'Israele ha sempre considerato la fine della guerra del 2006 solo come una parentesi, in attesa di regolare i conti con il Libano, la sua gente, un governo liberamente eletto».

Lieberman

«Il ministro degli Esteri israeliano è un pericoloso oltranzista, nemico della pace e della stabilità in Medio Oriente»

Il premier israeliano Netanyahu sostiene che a non rispettare la risoluzione 1701 è chi governa il Libano, riferendosi al mancato disarmo delle milizie Hezbollah.

«Il disarmo di tutte le milizie è un affare interno al Libano, ed è un obiettivo che intendiamo perseguire, ma questo non c'entra niente con le provocazioni israeliane. Lo ripeto: ciò che è accaduto è un vero e proprio atto di terrorismo. Terrorismo di Stato».

Beirut si rivolge alla Comunità internazionale. A chi in particolare?

«Al presidente Obama e all'Europa, e in primo luogo all'Italia, alla Spagna, alla Francia, a quei Paesi, cioè, maggiormente impegnati sul campo per il mantenimento della sicurezza ai confini fra Libano e Israele: la provocazione israeliana è rivolta anche a voi. E poi al presidente Usa. Gli Stati Uniti sostengono Israele ma Obama è anche il leader che ha parlato di un "Nuovo Inizio" nei rapporti tra l'America e il mondo arabo e musulmano. Il presidente Obama non può non rendersi conto che ogni escalation della tensione può portare a conseguenze irreparabili nella regione. Obama deve fermare i "piromani" al governo a Tel Aviv prima che facciano saltare la polveriera mediorientale». ❖